

# Il bracciante telescopico

**Una cooperativa che fa della diversificazione delle attività il principale motore dell'innovazione e un'azienda metalmeccanica che produce le macchine più versatili presenti sul mercato. Ecco le ragioni del consolidato connubio fra C.A.B. Massari e Manitou.**

■ Giuseppe Oretto



Per l'area geografica e culturale emiliana, il movimento cooperativo ha rappresentato, in passato, uno dei principali motori del progresso sociale e dello sviluppo economico e, ancora oggi, costituisce una delle più importanti realtà in molti settori della produzione e dei servizi. In particolare, le cooperative agricole continuano a svolgere un ruolo determinante in ambito agricolo non solo per le dimensioni che queste aziende hanno raggiunto, ma soprattutto per la forte carica innovativa delle differenti

attività che promuovono. La Cooperativa Agricola Bracciantile Massari di Conselice è un esempio emblematico di come, sopra un tronco secolare che affonda le radici in tutti i settori dell'agricoltura, sia possibile innestare una miriade di interessi paralleli nei circuiti naturalistico, sportivo, turistico e gastronomico.

## Agricoltura e democrazia

La diffusione delle cooperative bracciantili agricole è una realtà economica limitata alla regione Emilia Romagna, in particolare alle province di Bologna, Modena, Ravenna e Ferrara. In origine – la C.A.B. Massari è nata nel 1907 – si contavano decine di cooperative di gestione, realtà produttive molto diverse dalle cooperative di servizi, che si limitano alla fornitura della manodopera. Le dinamiche del mercato hanno condotto all'accorpamento progressivo di queste aziende che, fondendosi fra loro, hanno aumentato l'estensione dei terreni a disposizione, diversificando le tipologie produttive e la proposta su mercati anche differenti, secondo obiettivi normalmente legati alla valorizzazione del territorio. Questa tendenza, simile a quella che caratterizza la concentrazione della proprietà privata, ha anche favorito l'innalzamento della competitività mediante, ad esempio, l'ottimizzazione dell'uso del parco macchine e delle altre risorse aziendali, la maggiore flessibilità nell'uso della forza-lavoro, la correttezza dello sfruttamento agronomico dei diversi terreni disponibili e la differenziazione dell'offerta sul mercato. Demauro Giovanardi è il direttore della Cooperativa 'Massari', un'azienda



estesa su una superficie di circa 2.500 ettari di terreno nei pressi di Chiesanuova di Conselice, a ridosso del fiume Sillaro, in provincia di Ravenna: i suoi 140 soci svolgono attività continuativa e stagionale, a seconda delle esigenze e della richiesta. *“Il sistema di gestione delle cooperative bracciantili agricole è fortemente basato sulla democrazia e la partecipazione: le proprietà della cooperativa – il terreno e tutti i capitali fissi e mobili – sono indivisibili fra i soci, che sono in realtà gli stessi lavoratori impiegati nell'attività aziendale, chiamati a svolgere le proprie mansioni sulla base dell'organizzazione del lavoro e della specializzazione individuale. La retribuzione viene corrisposta facendo riferimento ai contratti sindacali provinciali e locali: scopo dell'azienda è perciò la ricerca della massima occupazione dei soci, compatibilmente con una gestione imprenditoriale che ne assicuri l'ottimizzazione dei risultati in rapporto alle risorse. La gestione, cioè, deve essere oculata come in un'azienda*

*normale, sia per assicurarne la sopravvivenza, sia per disporre di capitali da investire nelle attività aziendali. Uno dei nostri sforzi maggiori è indirizzato alla trasmissione del patrimonio alle generazioni successive, attraendo manodopera giovanile per assicurare la continuità della stessa cooperativa.”* L'azienda si occupa di agricoltura ad ampio spettro e copre tutte le colture tipiche della zona: cereali (grano e mais), oleifere (soia e girasole), colture industriali (barbabietola e pomodoro), foraggio (erba medica), frutteto (varie specie di rosacee, pesco, pero), ortaggi (scalogno, ma anche melone e cocomero). Sono inoltre presenti vigneti e anche la componente zootecnica, con 300 vacche tra Frisone e Jersey sui 400 capi totali, il cui latte viene rivenduto al Consorzio Cooperativo Granlatte (Granarolo). Vengono poi prestati servizi di stoccaggio e conservazione dei cereali, con una movimentazione di 100.000 q di prodotto sia in entrata, sia in uscita. Tutte queste attività sono svolte dai soci, ricorrendo ai contoterzisti

solo per determinate tipologie di coltura che, per le ridotte superfici a disposizione e la necessità di ricorrere a macchine specifiche, non è conveniente seguire direttamente.

## Valorizzare il territorio

*“Nonostante gli sforzi – riprende il sig. Giovanardi – in questa fase storica l'agricoltura risulta perdente su tutti i fronti: spesso sentiamo parlare di qualità, ma l'esperienza quotidiana insegna che l'aumento della qualità non viene remunerato in proporzione agli sforzi compiuti. Sul mercato, il prezzo la fa da padrone e sappiamo tutti che dietro prezzi troppo bassi si nascondono situazioni al limite della legalità. La globalizzazione del sistema produttivo ha facilitato l'estendersi di forme di sfruttamento della manodopera che pensavamo fossero state sconfitte, ma che l'afflusso di emigranti dai paesi meno sviluppati ripropone a danno di chi, come le cooperative ma anche come tanti agricoltori onesti, le regole le rispetta.*



Due esempi: la sicurezza sul lavoro costituisce uno dei nostri primi doveri nei confronti dei lavoratori, che sono anche i proprietari dell'azienda stessa; la nostra azienda dispone della certificazione ambientale, frutto di un impegnativo programma di riqualificazione delle attività. Tutto questo ha un costo non indifferente, che non ci permette di essere competitivi con un imprenditore che non osserva le norme. Anche per questo motivo, a completamento del core business di ambito agro-zootecnico, sono state insediate numerose attività strettamente connesse alla valorizzazione dei terreni aziendali e, in generale, dell'ambiente della bassa

pianura romagnola, ricavato dalle valli bonificate intervallate da boschetti, rifugio per animali selvatici e migratori." L'Azienda Agrituristica Venatoria 'Massari' è nata nel 1991 con l'intento di recepire le direttive dell'Unione Europea in materia di ripristino e riordino ambientale, creando nel contempo ulteriori fonti di introiti integrativi per la Cooperativa. Un complesso agrituristico con ristorante e albergo, dotato di sala per ricevimenti e manifestazioni. Quattro laghi artificiali, con una superficie complessiva di circa 4 ettari, sono dedicati alla pesca sportiva; 1.400 ettari di campagna sono aperti all'attività venatoria secondo le regole del calendario, ma è anche disponibile un

poligono per il tiro a segno, sorto in collaborazione con un'altra cooperativa che, nell'area messa a disposizione, ha realizzato pedane olimpiche per il tiro al piattello e alle eliche; inoltre, vengono tenuti campi di allenamento e addestramento per i cani da caccia. Chi si dedica a passatempi meno atavici dispone di chilometri di strade interpoderali e cavedagne da percorrere in bicicletta, anche a noleggio, seguendo percorsi guidati e a carattere didattico verso le vicine Valle Santa e Valli di Campotto. Infine, per chi cerca emozioni forti, è stato realizzato un campo per il volo dei deltaplani. Il tutto servito da spazi sosta attrezzati per il campeggio. "La riqualificazione naturalistica dei terreni è stata

particolarmente curata, cercando di riportare le aree non coltivate alla realtà preesistente: sono state messe a dimora oltre 120.000 piante di origine autoctona, sia ad alto fusto sia arbustive come le siepi di biancospino, creando un paesaggio adatto a un sereno e appagante contatto con la natura. Questo attento lavoro di ricostruzione ambientale ha consentito la restituzione di circa 25 ettari di ambienti vallivi alla nidificazione di numerose specie di volatili. Il nostro prossimo obiettivo è la realizzazione di un museo delle attrezzature contadine, da allestire con gli strumenti di lavoro che si usavano una volta nelle campagne reperiti dai soci.

A tale scopo, stiamo recuperando un magazzino del riso che risale al 1830. Questa iniziativa, finalizzata alla conservazione e alla divulgazione di un importante aspetto della cultura materiale italiana anteguerra – la nostra è una terra dalle radicate origini agricole – è in fase di organizzazione e ci attendiamo un riscontro positivo per sostenere l'offerta dei nostri servizi turistici."

### Fedeli alla linea

La prima impressione scaturita dalla mole impressionante di attività gestite contemporaneamente dalla Cooperativa Massari è confermata passando a fianco della rimessa, praticamente vuota quando l'abbiamo visitata, ai primi di marzo, con solo un trattore e un sollevatore a riposo. "Le macchine sono quasi tutte impegnate in campagna: la maggior parte sono sollevatori

con braccio telescopico. Ne abbiamo cinque, solo marchiati Manitou, quattro dei quali sono impiegati a rotazione per le diverse attività svolte nell'azienda mentre il quinto, il più vecchio, è stabilmente utilizzato nella stalla, dove le macchine nuove sarebbero esposte all'azione di sostanze aggressive. Abbiamo preferito questa soluzione per questioni di economia di gestione del parco macchine, anche se tutti e cinque, potenzialmente, possono essere chiamati a lavorare in tutti i settori." Carlo Alberto Razzoli, Responsabile marketing di Manitou Costruzioni Industriali, spiega: "Il rapporto con C.A.B. Massari è consolidato da anni: Gramigna, il nostro concessionario di zona, si occupa della parte commerciale e dell'assistenza tecnica garantendo il servizio completo al cliente." Considerando la tipologia delle attività, l'estensione

dell'azienda e i numeri consistenti della produzione, non ci si stupisce della scelta. "Abbiamo iniziato il rapporto con Manitou una decina di anni fa – riprende il sig. Giovanardi – quando furono introdotti sul mercato i primi sollevatori telescopici: già allora, la funzionalità di queste macchine rispondeva alle nostre diversificate esigenze di movimentazione del materiale sfuso, di tutti i tipi, come quello nei sacconi, nelle cassette, sui pallets, nei vari contenitori dei liquidi e per le potature... Il principale pregio di queste macchine è la versatilità: la possibilità di cambiare rapidamente l'attrezzatura li ha resi praticamente indispensabili ovunque, in azienda come in campagna. Ad esempio, in questo momento due Manitou stanno eseguendo la potatura dei filari situati fra l'albergo e il poligono di tiro: uno monta la piattaforma dotata

dei comandi del braccio, che consente ai due addetti di operare contemporaneamente; il secondo, attrezzato con la forca a griffa, raccoglie e trasporta in un solo viaggio la massa verde potata da una ventina di betulle alte 15 metri, anche qui con solo due operatori, uno dei quali prepara il materiale mentre l'altro è in viaggio per la consegna in azienda. Un terzo Manitou è impegnato nello spostamento dei sacconi e dei contenitori pallettizzati e fra poco, montata la pala, si sposterà nel capannone dello stoccaggio dei cereali." Dopo averli visti in azione, una domanda sorge spontanea. Dei cinque sollevatori Manitou operativi in azienda, i quattro più recenti, compreso quello fermo in rimessa, sono tutti della medesima linea, la 735 H. "Li abbiamo acquistati in sequenza, due nel solo anno scorso, perciò nella nostra cooperativa è possibile vedere



## IL FACTOTUM DELLA CAMPAGNA

Manitou è un marchio rappresentato in tutto il mondo: nel nostro paese, Manitou Costruzioni Industriali ha la sua sede, con annesso stabilimento, a Castelfranco Emilia, nei pressi di Modena. Leader nel settore della movimentazione fuoristrada, Manitou propone numerose linee di prodotto: carrelli elevatori diesel ed elettrici, macchine da magazzino, piattaforme aeree, sollevatori con braccio telescopico. Questi ultimi sono i più graditi alle aziende agricole non solo per la loro adattabilità ai più disparati lavori di movimentazione – grazie a una ricca disponibilità di attrezzi da installare sul braccio – ma anche perché possono sostituire i trattori nei meno impegnativi compiti di traino. A tale scopo, alcuni modelli come il Maniscopic MLT 735 H – largamente impiegato dalla Cooperativa Braccianti Agricoli Massari – sono omologati come trattori agricoli. Queste sono nel dettaglio le principali caratteristiche del 735H: è equipaggiato con un 4 cilindri Perkins turbocompresso da 4.400 cm<sup>3</sup>, che sviluppa 74,5 kW di potenza e una coppia massima di 412 Nm a 1400 giri/min. La trasmissione idrostatica con regolazione continua delle velocità agisce su un cambio a due marce, in avanti e in retro, con inversore di marcia elettromagnetico. Gli ingombri sono contenuti: lunghezza 4,777 m, larghezza 2,340 m, altezza 2,300 m. Lo sterzo dispone delle tre opzioni di rotazione delle ruote, che permettono di contenere l'ingombro in curva, con braccio a riposo, in 3,89 m. Pesante 6.800 kg con le forche, raggiunge una velocità massima di 38 km/h a vuoto – 10 km/h a pieno carico – ma le prestazioni in trazione sono tali da consentire il superamento di pendenze molto impegnative. L'impianto idraulico è azionato da una pompa a pistoni da 43 cm<sup>3</sup>, che assicura una pressione di 270 bar: in termini operativi, il braccio raggiunge, a vuoto, i 6,9 metri di altezza massima in poco più di 6 secondi. La portata massima è di 3.500 kg; il traino è superiore agli 8.000 daN. Fra gli accessori dedicati all'agricoltura: benne agricole, forche per letame con e senza griffe, benne mordenti, pinze per rotoballe fasciate, pinze per rotoballe a due, a tre punti e pinze per balle rettangolari, oltre a braccetti con gancio per il sollevamento con funi. In azione, un 735 H era equipaggiato con carrello portapersona; nella rimessa erano presenti anche le lame per dozer, impiegate come spalaneve.

Segnare 708 cartolina servizio informazioni

tutta l'evoluzione della serie 735. Ci siamo orientati verso questo modello perché ci è sembrato da subito il più adatto per il nostro lavoro e questa convinzione è stata confermata nel tempo. Mediamente ogni sollevatore lavora per circa 1.000 ore ogni anno e per la maggior parte del tempo, durante le operazioni programmate, i mezzi vengono condotti da operatori specializzati – i cosiddetti 'trattoristi', la spina dorsale della cooperativa - che conoscono il mezzo e sono consapevoli delle sue potenzialità e dei suoi limiti. Se in tutti questi anni un così alto numero di uomini si sono trovati talmente bene da confermare sempre il loro gradimento per questo modello, un motivo ci sarà!". Oltre agli indubbi vantaggi nel supporto alle diverse attività, queste macchine riescono anche a dare un contributo alla razionalizzazione del lavoro sotto il profilo gestionale e, di conseguenza, economico. "Ormai questi sollevatori sono diventati indispensabili, perché per ridurre i costi è diventato necessario movimentare grandi

pesi compiendo poche manovre: i Manitou sembrano concepiti proprio per incontrare questa esigenza. Una volta, quando la neve scendeva ancora, li usavamo anche per pulire le strade... In più, con il gancio di trazione omologato al traino di trattore agricola, si possono spostare rimorchi molto pesanti, impiegando un solo mezzo che può caricare, trasportare e scaricare, liberando così i trattori da compiti di mero traino che costituiscono un sottoutilizzo rispetto alle loro reali potenzialità." Se potesse vestire i panni del tecnico, per quelli che sono i vostri molteplici impieghi, quali miglioramenti dovrebbero a suo avviso essere introdotti su questi sollevatori telescopici? "Ognuno può avere le sue preferenze rispetto alle marche e ai modelli, ma nella nostra cooperativa ci riteniamo già soddisfatti della qualità e delle potenzialità del mezzo, che risulta essere molto efficiente e che, nel corso del tempo, si è costantemente evoluto seguendo lo sviluppo delle esigenze della produzione agricola." ■

